

# ***Agli amici*** *del venerabile* ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LXVIII - n. 2 - giugno 2024  
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Venite a me, voi  
tutti che siete  
stanchi e oppressi  
(Mt 11,28)*



● Notizie dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri nell'estate 2024 degli Amici di Padre Picco.....	4
● Papa Francesco e padre Picco: rileggere la propria vita.....	5
● Lettera di Padre Picco, Gozzano 28 maggio 1930.....	11
● Omelia inedita di Mons. Renato Corti.....	18
● Alcuni cenni storici sull'archivio di padre Picco.....	21
● Una carezza di padre Picco per tutta la vita.....	25
● Grazie ricevute.....	26
● Offerte ricevute dal 16/2/2024 al 31/5/2024.....	28

**C**arissimi Amici e carissime Amiche, siamo ormai prossimi all'estate e si avvicinano i nostri incontri nei luoghi che hanno visto la presenza benefica di padre Giuseppe Picco. In questo bollettino, subito dopo la presentazione, troverete il **Programma degli incontri estivi** che si svolgeranno a Nole, Genova, Crissolo e Gozzano. Ognuno scelga il luogo a sé più comodo, il luogo dove avverte maggiore devozione, dove più facilmente può ricordare padre Picco e pregare con tranquillità. Vedrete una novità nell'incontro di Crissolo, perché non sarà più al primo lunedì di agosto, come negli anni scorsi, ma al primo giorno di agosto. La motivazione è semplice e concreta ed è che dal 3 agosto mi troverò a Roma per un corso di esercizi spirituali alle suore e non potrei esservi presente. Papa Francesco ci ha invitati a rileggere la nostra vita e a vedervi i segni dell'opera dello Spirito. Forse è un bene spostarci al primo giorno di agosto, in tal modo tutto il mese sarà dedicato alla preghiera e al ricordo di padre Picco: il primo giorno a Crissolo, il penultimo a Nole e infine l'ultimo a Gozzano! In altre parole, dalle belle montagne del Monviso alle colline e ai laghi dell'Alto Novarese, passando per le verdi pianure del Canavese. Forse il Signore ci sta preparando



qualcosa di nuovo, lasciamo fare a Lui e stiamo attenti ai segni della sua volontà e alle nostre consolazioni.

In questo bollettino troverete come in altri un **Insegnamento di Papa Francesco** sul discernimento che colleghiamo alla personalità di padre Picco. La vita dei santi, i nostri profeti, spesso anticipa ma sempre conferma gli insegnamenti del magistero. Nell'Udienza generale del 19 ottobre 2022 che qui riportiamo Papa Francesco invita a leggere la propria vita come fosse un libro. Considerando la vita e gli scritti di padre Picco si può vedere che egli ha fatto quello per tutta la vita: ha letto e riletto le sue vicende, vi ha scoperto la presenza dello Spirito e l'opera della Divina Provvidenza, ha visto i segni che confermavano la volontà di Dio. Troverete poi una prima parte della **Lettera inedita** di padre Picco scritta da Gozzano il 28 maggio 1930, quando aveva ormai sessantatré anni. Come tutte le sue lettere anche questa è molto semplice, fatta di poche notizie e qualche devota

riflessione. Tuttavia questo breve scritto dimostra la sua sensibilità religiosa e l'importanza che egli attribuiva alla preghiera di intercessione, in particolare a quella delle Anime del purgatorio. Scrive questa lettera a una persona che si trovava a Sanremo, forse una religiosa che frequentava le Suore Ausiliatrici del Purgatorio della Città. Sappiamo che padre Picco risiedette a Sanremo due anni, dal 1910 al 1912, e che svolse diversi ministeri; da questo scritto si apprende però che ha collaborato anche con le Suore Ausiliatrici, nella loro casa di Villa San Pietro.

L'articolo più importante di questo bollettino è forse la ricerca storica che ho fatto sull'archivio della Vice Postulazione, di cui non avevo più notizia da diversi anni. Dopo alcune ricerche andate a vuoto, ho scoperto che era stato portato a Roma, nell'Archivio storico della nuova Provincia Euro-mediterranea dei gesuiti, insieme ad altri documenti dell'ex Provincia torinese.

Ho constatato che è stato ben conservato e su mio invito sarà presto catalogato. Ho tracciato allora una **Breve storia dell'attività** dei miei due predecessori, i padri Renato Guidotti e Pasquale Di Girolamo. Spero che questa piccola memoria possa essere di gradimento a coloro che li hanno conosciuti e metta in luce il buon lavoro che entrambi hanno fatto. A questo studio seguono alcuni brevi articoli sulla Vita degli amici e sulle Grazie ricevute. La Formazione permanente, spirituale e sanitaria, è stata spostata al prossimo numero per motivi di spazio. Gli articoli di formazione sanitaria che pubblichiamo sono stati offerti dalla cara amica Elena, aiutano a comprendere le persone malate e ad avvicinarsi a loro con la delicatezza e la sollecitudine che aveva padre Picco. Vi auguro allora una bella estate, con l'augurio di vederci e di pregare insieme il Santo Rosario, intercedendo per noi e per i nostri cari.

**P. Lorenzo M. Gilardi S.I.**

### Triduo di preghiera a Gozzano

Come ogni anno nei tre giorni dell'anniversario della morte di padre Giuseppe Picco un gruppo di Amici si incontra presso la Tomba per la preghiera del Santo Rosario. Quest'anno i giorni saranno giovedì **29**, venerdì **30** e sabato **31** agosto, alle ore **20:30**. Chi desidera può partecipare, per ricordare padre Picco e pregare insieme per qualche grazia. «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20).

## Incontri nell'estate 2024 degli Amici di Padre Picco

- ▶ **4 Luglio** – a NOLE, ore 8:30 **Celebrazione eucaristica** nella Chiesa parrocchiale, per ricordare la NASCITA e il BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **22 Luglio** – a GENOVA, ore 18:30 **Celebrazione eucaristica** nella Chiesa del Gesù, già dei Santi Ambrogio e Andrea, in onore di padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (anni 1904-1909).
- ▶ **1 Agosto** – a CRISSOLO (1° giorno di agosto, giovedì), ore 15:00 ritrovo presso la Chiesa di san Rocco per fare insieme il **Pellegrinaggio alla «Fontana di padre Picco»**, pregando il Santo Rosario e ricordando la sua vita. Se fa brutto tempo si prega il Rosario nella Chiesa di san Rocco, dove padre Picco ha celebrato più volte l'Eucaristia e c'è la sua immagine.  
Alle ore 16:30 circa, al ritorno dalla fontana o al termine del Rosario, **Celebrazione eucaristica** nella Chiesa di san Rocco in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI estivi di padre Picco nel Santuario di San Chiaffredo e nelle Valli alpine (anni 1926-1945).
- ▶ **25 Agosto** – a GOZZANO (Ultima domenica di agosto), ore 15:00, per chi lo desidera ritrovo presso la Tomba monumentale per fare il **Pellegrinaggio alla Basilica di san Giuliano** pregando il Santo Rosario e ricordando Padre Picco: si chiedono grazie con la sua intercessione e si ringrazia per quelle ricevute.  
Alle ore 16:00 **Celebrazione eucaristica** nella Basilica, ricordando i MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto Novarese (anni 1912-1946), con la Benedizione del pane.
- ▶ **30 Agosto** – a NOLE, ore 21:00 **Santa Messa concelebrata** nella Cappella di San Rocco, con la partecipazione del Vice Postulatore e la Benedizione con l'immagine di padre Picco.
- ▶ **31 Agosto** – a GOZZANO, ore 9:30 **Celebrazione della Santa Messa** presieduta dal Vice Postulatore nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con la Benedizione di padre Picco nella Cappella Sepolcrale. Alle ore 20:30 terzo incontro del Triduo di preghiera presso la Tomba.

## Papa Francesco e padre Picco: rileggere la propria vita

Papa Francesco ha dedicato le Catechesi delle Udienze Generali dal 31 agosto 2022 al 4 gennaio 2023 al tema del discernimento, con eccezione dei mercoledì 9 novembre e 28 dicembre, dedicati invece al suo viaggio apostolico in Bahrein e al Santo Natale. Presentiamo alcuni passi della sesta catechesi, di mercoledì 19 ottobre 2022, svolta in piazza San Pietro, in cui il Papa tratta degli elementi del discernimento, in particolare della lettura del «Libro della propria vita». Il testo è integrato qui dal grassetto e da alcune note a piè di pagina; la catechesi completa si trova nel sito della Santa Sede al seguente indirizzo internet:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2022/documents/20221019-udienza-generale.html>



miamo su un altro ingrediente indispensabile per il discernimento: la propria storia di vita. **Conoscere la propria storia di vita** è un ingrediente indispensabile per il discernimento<sup>1</sup>. La nostra vita è il “libro” più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire. In quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant’Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio

**N**ella vita dobbiamo prendere delle decisioni e per prendere le decisioni dobbiamo fare un cammino, una strada di discernimento. Ogni attività importante ha le sue istruzioni da seguire, che vanno conosciute perché possano produrre gli effetti necessari. Oggi ci soffer-

<sup>1</sup> Papa Francesco si riferisce qui alla rilettura della propria storia con la memoria e la fede; in tal modo la propria vita diventa metaforicamente un libro da leggere con calma e da interpretare. Il Papa dirà che la lettura del libro della propria vita ha anche una finalità narrativa, perché si è portati dallo Spirito di Dio a raccontare ciò che si è compreso.

rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore. Al termine di questo percorso noterà con stupore: «Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te» (*Confessioni* X, 27.38). Da qui il suo invito a coltivare la vita interiore per trovare ciò che si cerca: «Rientra in te stesso. Nell'uomo interiore abita la verità» (*La vera religione*, XXXIX, 72). Questo è un invito che io farei a tutti voi e che anche faccio a me stesso: Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso.

Molte volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza di Agostino, ritrovarci imprigionati da pensieri che ci allontanano da noi stessi, da messaggi stereotipati che ci fanno del male [...] Leggere la propria storia significa riconoscere **la presenza di elementi tossici**, ma poi allargare la trama del nostro racconto, imparando a notare altre cose, rendendolo più ricco, più rispettoso della complessità, riuscendo a cogliere i modi discreti con cui Dio agisce [...] Dobbiamo leggere la nostra vita e così vediamo le cose che non sono buone e anche **le cose buone che Dio semina in noi**. Abbiamo visto che il discernimento ha

un approccio narrativo: non si sofferma sull'azione puntuale, ma la inserisce in un contesto<sup>2</sup> [...] Il racconto delle vicende della nostra vita consente di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Per esempio, una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile. Fermarsi è riconoscere: è importante per il discernimento, è un lavoro di raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno. Il bene è nascosto, perché il bene ha pudore e si nasconde; è silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo. Perché lo stile di Dio è discreto: a Dio piace andare nascosto, con discrezione, non si impone [...] Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno.

<sup>2</sup> Le attuali teorie psicologiche distinguono infatti tra la memoria episodica e la memoria semantica; la prima ricostruisce l'episodio, coi suoi dettagli storici di ambienti e personaggi; la seconda lo interpreta, usando le categorie a disposizione di chi ricorda e interpreta.

Dopo queste parole magistrali di Papa Francesco possiamo domandarci: Padre Picco leggeva la sua vita? Aveva momenti in cui rifletteva su ciò che Dio operava in lui? Guardava a come lo Spirito Santo agiva negli eventi della sua storia? Per rispondere a queste domande, giuste e legittime, bisogna considerare con attenzione la sua personalità e i suoi scritti. Essendo un religioso gesuita, padre Picco aveva familiarità con gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio e seguiva le *Costituzioni* e le *Regole* della Compagnia di Gesù. Nel libro degli esercizi sant'Ignazio insegna a fare l'esame di coscienza [ES 24-43] e a farlo due volte al giorno, dopo il pranzo [ES 25] e dopo la cena [ES 26]. Queste indicazioni sono entrate nelle *Costituzioni* della Compagnia di Gesù e nelle loro *Regole applicative*, per cui i gesuiti fanno ancora oggi l'esame di coscienza due volte al giorno, per la durata di quindici minuti, dopo il pranzo e dopo la cena (cfr. *Costituzioni* [261], in SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, *Gli scritti*, ADP, Roma 2007, p. 699, n. 184). Nelle istruzioni sull'esame di coscienza sant'Ignazio presenta cinque punti, di cui il primo è «Rendere grazie a Dio per i benefici ricevuti» [ES 43.1]. L'esame di coscienza non si sofferma solo sui peccati commessi, ma anche sulle grazie ricevute. Un'analoga lettura ritorna al termine degli esercizi, quando nella *Contemplazione per crescere nell'amore* sant'Ignazio invita a «Richiamare alla memoria i benefici ricevuti [...] ponderando con molto affetto quanto ha fatto Dio nostro Signore per me» e «considerando quello che io devo da parte mia offrire e dare alla sua divina Maestà» [ES 254]. La considerazione dell'amore operoso di Dio suscita nella persona che prega la gratitudine e il desiderio di ricambiare. Padre Giuseppe Picco viveva tutto questo e rileggeva la sua vita più volte al giorno; i suoi scritti diaristici di Crisollo ne sono una testimonianza e quindi ne riportiamo qui alcuni passi come dimostrazione.





Quando ci facciamo caso notiamo altre direzioni possibili che rafforzano il gusto interiore, la pace e la creatività. Soprattutto ci rende più liberi da stereotipi tossici. Saggiamente è stato detto che l'uomo che non conosce il proprio passato è condannato a ripeterlo<sup>3</sup> [...] Pos-

<sup>3</sup> Nella psicologia contemporanea si distingue tra la memoria a breve termine, la memoria a medio termine e la memoria a lungo termine. Nella rilettura di cui parla Papa Francesco sono coinvolte tutte le memorie, a seconda dell'azione dello Spi-

siamo chiederci: **io ho mai raccontato a qualcuno la mia vita?** Questa è un'esperienza bella dei fidanzati, che quando fanno sul serio raccontano la propria vita. Si tratta di una delle forme di comunicazione più belle e intime, raccontare la propria vita. Essa permette di scoprire cose fino a quel momento sconosciute, piccole e semplici, ma, come dice il Vangelo, è pro-

rito di Dio, il quale fa ricordare e rivivere gli eventi del passato, mostrandovi l'opera salvifica di Dio.

Il 7 settembre del 1927 padre Picco scriveva da Crissolo: «Stamane pioggia, ma il cuore è più allegro perché il nostro Padre Cavassa ebbe la felice idea d'invitare gli uomini a fermarsi in Chiesa e riuscì realmente a tenerli attenti al suo panegirico di venti minuti. Oh, quale spirito oratorio e insieme edificante! Lesse l'elogio del Santo [Chiaffredo] con delle applicazioni pratiche per conservare la fede» (In *Bollettino agli Amici*, 2015/1, p. 7); queste parole provengono dallo sguardo ammirato sull'opera del suo confratello.

L'11 settembre 1930 scriveva ad amici di Gozzano: «Mercoledì sera torno alla frazione [Champagna] e qual meraviglia per me quando scorgo una ventina di uomini attenti al catechismo e pieni di rispetto per la Chiesa. Deo gratias! Ritornai mercoledì sera contentissimo e benché il tempo [fosse] nuvoloso, feci bene il ritorno, che è simile a quello di Ameno-Bolzano, dietro il monte Mesma. Ripensavo in questo ritorno alle loro preghiere, alle quali attribuisco quel numeroso uditorio» (In *Bollettino agli Amici*, 2019/3, p. 8); qui padre Picco gioisce per la presenza di molti uomini al suo catechismo e attribuisce il loro numero e la qualità della loro attenzione alle preghiere fatte a Gozzano.

Il 17 agosto 1931 egli racconta delle consolazioni che ha ricevuto da Dio in quel giorno: «Dopo [la] Messa feci un'escursione in montagna e fui consolato nel trovare un uomo che mi ricordò la canzoncina "O Ge-

sù, mite e umile di cuore ...". Un altro vecchio malato mi aspettava con ansietà. Altre donne che mi raccontano la morte beata di altre persone e finalmente ultima consolazione trovo la cicoria selvatica per istrada, cosa mai avvenuta negli anni passati» (in *Bollettino agli Amici*, 2010/2, p. 7); per ben due volte il Padre usa qui il termine consolazione, per esprimere la gioia del suo cuore sacerdotale.

Il 13 agosto del 1932 scriveva: «Il Prevosto mi ha comunicato di fare le sue veci domani alla sepoltura della defunta Agù Giovanna. Cosa per me graditissima, perché oltre a essere Messa esequiale, è pure Messa parrocchiale, così raccomanderò in breve la Santa Comunione per l'Assunta e al Cimitero pregherò sulla tomba di don Lanternino e altri defunti da me conosciuti negli anni scorsi» (in *Bollettino agli Amici*, 2020/2, p. 10); qui avverte ed esprime la gioia di poter raccomandare la Santa Comunione per la festa dell'Assunzione di Maria e di poter pregare per gli amici defunti nel cimitero di Crissolo.

Questi pochi passaggi, espressi in modo semplice e diretto, esprimono bene il cuore sacerdotale di padre Picco, un cuore apostolico e contemplativo. Egli gioiva dei ministeri che poteva svolgere, vi vedeva la presenza operante della grazia di Dio e invitava i suoi amici a collaborarvi con le preghiere e i sacrifici.

prio dalle piccole cose che nascono le cose grandi (cfr Lc 16,10).

Anche **le vite dei santi** costituiscono un aiuto prezioso per riconoscere lo stile di Dio nella propria vita: consentono di prendere familiarità col suo modo di agire. Alcuni comportamenti dei santi ci interpellano, ci mostrano nuovi significati e nuove opportunità. È quanto accadde, per esempio, a Sant'Ignazio di Loyola. Quando descrive la scoperta fondamentale della sua vita aggiunge una precisazione importante e dice così: «Dall'esperien-

za aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità dei pensieri, la diversità degli spiriti che si agitavano in lui» (*Autobiografia*, n. 8). Conoscere cosa succede dentro di noi, conoscere e stare attenti. Il discernimento è la lettura narrativa dei momenti belli e dei momenti bui, delle consolazioni e delle desolazioni che sperimentiamo nel corso della nostra vita. Nel discernimento è il

cuore a parlarci di Dio e noi dobbiamo imparare a comprendere il suo linguaggio. Chiediamoci, alla fine della giornata, per esempio: cosa è successo oggi nel mio cuore? Alcuni pensano che fare questo esame di coscienza è fare la contabilità dei peccati che hai fatto, ma è anche chiedersi: Cosa è successo dentro di me, ho avuto gioia? Cosa mi ha portato la gioia? Sono rimasto triste? Cosa mi ha portato la tristezza? E così imparare a discernere cosa succede dentro di noi.



Altare delle Anime del Purgatorio a Nole

Gozzano, 28 maggio 1930

Viva Gesù!

Avvicinandosi la Novena di Pentecoste, mi faccio vivo per chiedere preghiere speciali alle RR. Suore Ausiliatrici, onde ottenere abbondanza di doni dello Spirito Santo prima sopra di me e poi sopra la parte apostolica della Chiesa, cioè sopra il Clero.

Mi rallegrai dei loro Ritiri a uomini e donne con la frequenza straordinaria da riempire il vestibolo e sagrestia. Deo gratias!

Anche da noi si fece qualcosa di simile nella cappella dell'Oratorio dove ben 200 uomini ascoltarono il predicatore p. Gambella e alla Pasqua s'accostarono ai SS. Sacramenti. Il p. Zola continua ad essere il Maestro dei Novizi e procura dei fervorosi Missionari per la Cina.

Ci dispiacque la dipartita da Gozzano del P. Reverdito per San Remo, perché qui a Gozzano era di edificazione a tutti, nella scuola agli studenti, negli scritti dotti e pii, nel confessionale. Egli è stato Professore di Retorica Superiore alla Scuola Apostolica. Uomo di virtù, molto interiore. Qui aiutava per il Primo Venerdì a Bolzano, dove al presente [è] deserto e abbandono della Comunione mensile degli scolari e donne devote del SS.mo Cuore. Non sappiamo quando al Dolcissimo Cuore di Gesù piacerà di finire le agonie del Getsemani e dell'abbandono sul Calvario. Certo che speranza umana non vi è, ma le RR. Suore Ausiliatrici potranno fare violenza presso le SS. Anime del Purgatorio e ottenere dalla loro intercessione grazie segnalate per il paese di Bolzano, dove vi sono anime generose che aspettano un Buon Pastore che le conduca ai pascoli salutaris di Gesù Sacramentato.

Il Cav. Stefano Brustica di Gozzano ritornò entusiasta da San Remo ricordando le liete accoglienze avute a Villa San Pietro. Deo gratias!

[*Fine prima parte, continuerà*]



La lettera che presentiamo è stata scritta da Gozzano quando padre Giuseppe Picco aveva ormai sessantatré anni, un'età piuttosto avanzata per quel tempo. Come tutti i suoi scritti epistolari anche questo non contiene il destinatario. Una nota di chi lo ha raccolto e copiato, forse padre Renato Guidotti, scritta in alto a sinistra sul fronte del testo, riporta: «indirizzata a: Scolari», con l'aggiunta successiva e prima del cognome, «Angiolina». Si tratta di un destinatario femminile, una persona ben conosciuta da padre Picco. Da alcuni indizi presenti nel testo, del quale non si possiede la busta che poteva offrire nome, cognome e indirizzo del destinatario, si possono proporre alcune ragionevoli ipotesi interpretative.

Come primo indizio si può notare che padre Picco esplicita la motivazione del suo scritto e in essa si riferisce alle Suore Ausiliatrici del Purgatorio: «Mi faccio vivo per chiedere preghiere speciali alle RR. Suore Ausiliatrici»<sup>1</sup>. Subito dopo si

<sup>1</sup> Le Suore Ausiliatrici del Purgatorio sono una Congregazione religiosa fondata nel 1856 a Parigi. Giunsero esuli a Sanremo nel 1901, furono ospitate a Villa Monrose e nel 1903 si trasferirono in Villa San Pietro. Le suore si dedicavano alla cura dei malati poveri nelle case, al catechismo e ai ritiri spirituali per ragazzi e adulti, uomini e donne. Le Suore Ausiliatrici hanno la-



Chiesa di Santo Stefano negli anni 30

congratula per le loro attività pastorali: «Mi rallegrai dei loro Ritiri a uomini e donne»; poi si affida alle loro preghiere: «le RR. Suore Ausiliatrici potranno fare violenza presso le SS. Anime del Purgatorio»; più avanti accenna a Villa San Pietro, la casa per ritiri ed esercizi spirituali delle Suore Ausiliatrici a Sanremo: «Ecco quelle poche notizie che nel Signore pensai di man-

sciato Sanremo nel 2015, dopo ben 113 anni, e Villa San Pietro è stata donata alla Diocesi di Sanremo-Ventimiglia che l'ha destinata all'ospitalità dei migranti, cfr. <https://www.riviera24.it/2015/01>

dare a Villa S. Pietro»; infine assicura un ricordo nelle sue preghiere: «Nella S. Messa farò memoria di loro, sempre desiderando di essere pur sempre ricordato nelle loro preghiere». La lettera termina con una breve nota che conferma la singolarità del destinatario, cioè che è destinata a una sola persona, anche se contiene la richiesta di trasmettere le notizie e le preghiere ad altri: «Presenti rispettosi ossequi alle RR. Suore di S. Silvia, di Loreto e di Lanciano». Da questi cinque piccoli indizi narrativi si può ricavare la seguente tesi interpretativa: il destinatario era una donna, faceva parte dell'ambito sociale delle Suore Ausiliatrici del Purgatorio di Sanremo e frequentava altre Comunità di suore della Città; si potrebbe ritenere allora che il destinatario di questa lettera fosse una religiosa dell'Istituto delle Suore Ausiliatrici del Purgatorio<sup>2</sup>, comunque una persona che padre Picco conosceva bene e con cui condivideva lo spirito di orazione e di devozione; conclude infatti dicendo: «Buona festa di Pentecoste, venga col pensiero a S. Giuliano».

Il testo è una semplice lettera di informazioni su delle persone conosciute da entrambi, mittente e

<sup>2</sup> Ulteriori ricerche nell'Archivio storico delle Suore Ausiliatrici potranno verificare questa ipotesi.

destinatario, si dice infatti esplicitamente: «Ecco quelle poche notizie che nel Signore pensai di mandare». Pur contenendo solo delle notizie brevi e poco commentate, la lettera risulta piuttosto lunga, pertanto se ne presenta qui solo una prima parte, per poter rimanere nello spazio disponibile e poter approfondire qualche aspetto della personalità di padre Picco; una seconda parte seguirà nel prossimo bollettino.

Come prima osservazione si può notare che la lettera è scritta nell'imminenza della Novena di Pentecoste, che iniziava quell'anno il venerdì 30 maggio, essendo la Domenica di Pentecoste l'8 giugno, e che è stata scritta anche per chiedere preghiere alle Suore Ausiliatrici e ricevere grazie dallo Spirito Santo: «onde ottenere abbondanza di doni dello Spirito Santo, prima sopra di me e poi sopra la parte apostolica della Chiesa, cioè sopra il Clero». La richiesta di padre Pic-



Suore Ausiliatrici a inizio Novecento



Villa San Pietro delle Suore Ausiliatrici

co è precisa. Nell'imminenza della festa di Pentecoste egli chiede alle Suore Ausiliatrici di pregare le Anime del Purgatorio per ottenere grazie e doni dallo Spirito Santo per lui e per tutto il clero cattolico. Sappiamo che padre Picco era devoto alle Anime del Purgatorio, infatti quando tornava a Nole, il suo paese natale, celebrava sempre la Santa Messa all'altare delle Anime del Purgatorio, proprio come dice in questa lettera per «ottenere dalla loro intercessione grazie segnalate». Secondo la tradizione della Chiesa il Purgatorio fa già parte in qualche modo del Paradiso, ne costituisce come l'anticamera, la sala d'attesa, ed è la possibilità offerta dalla misericordia di Dio ai defunti per purificarsi e prepararsi bene a entrare nella comunione luminosa di Dio, cioè nel Paradiso. La devozione alle Anime del Purgatorio ha nella personalità di padre Picco un ruolo significativo. Nella preghiera alle Anime purganti il credente chiede la loro intercessione per ri-

cevere grazie per sé e per gli altri, ma nello stesso tempo vive un senso di comunione con loro per la purificazione dei propri peccati già nella vita terrena. Questa devozione permette di interpretare la propria esistenza storica come una purificazione continua dai peccati e dalle loro conseguenze eterne. Questa lettera, indirizzata alle Suore Ausiliatrici del Purgatorio di Sanremo, mentre fa trasparire la sensibilità spirituale di padre Picco, diventa anche una prova documentale della sua devozione alle Anime del Purgatorio e quindi della sua interpretazione della vita terrena come continua purificazione.

Una seconda osservazione riguarda la parte successiva, relativamente lunga e dettagliata, dedicata a padre Giuseppe Reverdito, un gesuita trasferito qualche giorno prima dalla Comunità di Gozzano a quella di Sanremo<sup>3</sup>. Padre Picco ne fa un breve e appassionato elogio, esprimendo la sua stima e la sua

<sup>3</sup> Padre Giuseppe Reverdito era nato a Ciglione d'Acqui il 17/08/1881 ed entrò nella Compagnia di Gesù il 9/01/1899, fece i 4 voti di Professo il 2/02/1916 e morì a Sanremo all'età di 49 anni il 5-10-1930, cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1931*, Taurini, Typografia Baravalle e Falconieri, 1930, p. 42. Il padre Giuseppe non va confuso col successivo padre Massimo Reverdito, nato l'11-02-1921 ed entrato nella Compagnia il 07-09-1938.

considerazione per il confratello di circa quindici anni più giovane di lui, ma assai malato. Padre Reverdito era entrato nella Compagnia di Gesù a diciotto anni e dopo la formazione ordinaria aveva insegnato Lettere al Liceo dei gesuiti o come si diceva allora Retorica Superiore alla Scuola apostolica di Gozzano. Come ricorda padre Picco oltre all'insegnamento delle Lettere ai giovani gesuiti dopo il loro Noviziato, padre Reverdito scriveva e si dedicava ai ministeri sacerdotali, «a Gozzano era di edificazione a tutti, nella scuola agli studenti, negli scritti dotti e pii, nel confessionale»; in sintesi padre Picco lo definisce «Uomo di virtù, molto interiore». Dagli antichi cataloghi della Compagnia di Gesù si sa che padre Giuseppe Reverdito era responsabile dell'Apostolato della Preghiera della zona<sup>4</sup>, di cui si occupava informalmente anche padre Picco, che scrive infatti: «Qui aiutava per il Primo Venerdì a Bolzano». I Pri-

<sup>4</sup> Padre Reverdito è indicato nel Catalogo del 1930 come Prefetto degli studi, Docente di Retorica Superiore, Prefetto della lettura di tavola, Moderatore dell'Apostolato della preghiera, cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1930*, Taurini, Typografia Baravalle e Falconieri, 1929, p. 16. Nello stesso Catalogo padre Picco non risulta incaricato dell'Apostolato della preghiera, ma solo, dopo altro, come Operaio, cfr. *Ibidem*, p. 15.

mi venerdì del mese erano un'attività dell'Apostolato della preghiera e delle Leghe di perseveranza, era collegata alla devozione al Sacro Cuore a cui padre Picco subito dopo si riferisce: «Non sappiamo quando al Dolcissimo Cuore di Gesù piacerà di finire le agonie del Getsemani e dell'abbandono sul Calvario»; un passaggio questo che esprime il suo rammarico per l'assenza di sacerdoti e per la conseguente trascuratezza dei devoti di Bolzano Novarese, «al presente deserto e abbandono della Comunione mensile degli scolari e donne devote del SS.mo Cuore». La partenza da Gozzano del caro e malato padre Giuseppe Reverdito, che morirà pochi mesi dopo a Sanremo, ha suscitato in padre Picco la constatazione del vuoto pastorale da lui lasciato a Bolzano; qui in poche parole esprime la sua preoccupazione pastorale per le persone devote al Sacro Cuore e alla Comunione ri-



Suore Ausiliatrici a metà Novecento



paratrice lasciate sole, soprattutto i giovani e le donne.

Un'ultima osservazione riguarda i ritiri di Villa San Pietro per gli uomini e le donne organizzati dalle Suore Ausiliatrici. In questa lettera padre Picco offre alle suore una risonanza positiva della loro attività e riferisce che «Il cav. Stefano Brustica di Gozzano ritornò entusiasta da San Remo, ricordando le liete accoglienze avute in Villa San Pietro». Sappiamo che padre Picco risiedette a Sanremo per due anni, dall'ottobre del 1911 all'ottobre del 1913, e che si occupò della pastorale delle famiglie, dell'insegnamento della religione e della gestione della chiesa<sup>5</sup>. Nella lettera traspaio-

<sup>5</sup> Nel Catalogo del 1911 padre Picco è registrato nella Comunità di Sanremo coi seguenti incarichi: Aiuto del Parroco e del Prefetto della chiesa, Predicatore in chiesa e altri luoghi, Insegnante di religione, Direttore della catechesi, Confessore in casa e chiesa, cfr. *Catalogus Provinciae Taurinensis Societatis Iesu ineunte anno 1911*, Taurini, Ex Typografia Georgii Derossi, 1910, p. 19. La Comunità di Sanremo era composta allora da 13 gesuiti, di cui 10 sacerdoti e 3 coadiutori. Può essere utile per la storia di padre Picco annotare che il Superiore della Comunità di Sanremo in entrambi gli anni di padre Picco fu padre Nicola Cocchi, Docente di religione, Predicatore di esercizi e nel Convitto di Ospedaletti, Cappellano degli inglesi e della Società degli operai cattolici; della comunità faceva parte anche padre Vincenzo Neuhold, Cappellano dei tedeschi, Predicatore e Cappellano nella Villa San Pietro

no alcuni ricordi di quel periodo, che fu per lui piuttosto difficile e faticoso nella comunità dei gesuiti, ma come qui ricorda fu invece consolato nell'apostolato e nella preghiera; scrive poco più avanti, nella parte della lettera che si vedrà la prossima volta: «Villa San Pietro, dove dolci ricordi mi legano alla Cappella, alle anime che la frequentano e tra queste molte famiglie di S. Stefano». La chiesa di Santo Stefano era la chiesa dei gesuiti a Sanremo e padre Picco vi svolgeva i suoi ministeri. Da questa lettera traspare un ricordo positivo delle persone che aveva conosciuto; egli parla di «dolci ricordi», di ricordi affettuosi che lo legano a tre cose messe in logica successione: la Cappella di Villa San Pietro, uno dei luoghi delle sue preghiere; le persone che la frequentano, definite in prospettiva spirituale «anime»; infine le molte famiglie della parrocchia di Santo Stefano, famiglie che conosceva bene e verso le quali avvertiva ancora, dopo ben diciotto anni, sentimenti di amicizia e affetto. Nella veloce successione narrativa di questi tre elementi si può cogliere un dinamismo spirituale e una gerarchia di valori assai cari a padre Picco. Co-

delle Suore Ausiliatrici; i rapporti delle Ausiliatrici coi gesuiti della città erano quindi molto frequenti.



Suore Ausiliatrici oggi

me prima cosa lui ha posto la «Cappella della Villa», il luogo della preghiera e dell'adorazione eucaristica; poi ha accennato alle «anime che la frequentano», cioè alle persone che partecipano agli incontri e ai ritiri delle suore; infine ha ricordato le «molte famiglie» della sua parrocchia; tutti ricordi che lui definisce «dolci», intessuti cioè di affetto sacerdotale. La veloce successione narrativa di cappella-anime-famiglie, forse non intenzionale in quel momento, rivela il dinamismo pastorale che guidava le sue attività e sgorgava dal suo cuore. Allora Padre Picco si occupava dei ritiri degli uomini nella casa dei gesuiti a

Gozzano e di quelli delle donne nella casa delle Suore del Cenacolo a Zoverallo. Nella successione di cappella-anime-famiglie si può vedere la sua attenzione per i ritiri spirituali, intesi come dei momenti di preghiera per tutti, in particolare per i laici e le famiglie; ritiri che coinvolgevano il popolo delle parrocchie, visto da padre Picco sacerdote come anime da curare e far crescere nell'amore di Dio; ritiri che gli sembravano allora uno dei mezzi più adatti e più efficaci per la santificazione delle anime e quindi anche delle famiglie.

**P. Lorenzo M. Gilardi S.I.**

## Omelia inedita di Mons. Renato Corti

Pubblichiamo l'Omelia inedita del Card. Renato Corti (1936-2020) tenuta nella Basilica di san Giuliano a Gozzano il 26 agosto 2007, per la chiusura del Sessantesimo anniversario della morte di padre Giuseppe Picco (1946)<sup>1</sup>. Nell'Omelia, che fa riferimento alla Liturgia della Parola della XXI domenica del Tempo Ordinario del ciclo C., Mons. Corti commenta le **parole della lapide** che è stata affissa nella Casa del Seminario dei gesuiti, di fronte alla Casa parrocchiale. Sono insegnamenti che hanno una validità perenne e che possono essere meditati continuamente; contengono importanti accenni alla personalità sacerdotale di padre Giuseppe Picco.

<sup>1</sup> L'Omelia di mons. Corti per l'apertura del Sessantesimo anniversario della morte di padre Picco, tenuta il 27 agosto 2006 nella Basilica di San Giuliano a Gozzano, è stata pubblicata nel *Bollettino degli Amici* del 2022/2 alle pp. 16-18.

La lapide che verrà oggi scoperta e che ricorda ai passanti la figura di padre Picco porta una scritta che sintetizza felicemente la fisionomia di questo religioso gesuita, la sua azione formativa,

la sua sensibilità nei confronti del prossimo:

*Uomo tutto del Signore,  
eroico nelle virtù;  
missionario delle beatitudini  
del Vangelo;  
testimone luminoso di carità  
tra i più deboli.*

Questo testo mi ha condotto a pensare a qualche pagina biblica che permette di approfondire, con i quattro testi che abbiamo sentito proclamare poco fa.

«Uomo tutto del Signore»

Queste parole mi rimandano a una pagina dell'Esodo nella quale Mosè si rivolge al popolo dicendo: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il tuo Dio, che cammini per tutte le sue vie; che tu lo ami e serva il Si-



Lapide sulla casa dei gesuiti a Gozzano



Mons. Renato Corti

gnore con tutto il cuore e con tutta l'anima, che osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» (Es 10,12-14).

Queste parole espresse da Mosè, mentre descrivono la vita profonda di padre Picco, dicono anche ciò che lo guidava nel suo ministero di guida spirituale, soprattutto attraverso il Sacramento della Riconciliazione.

«Eroico nelle virtù»

Qui il rimando che mi viene spontaneo è al Salmo 118: «Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette ingiustizia, cammina per le sue vie. Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti» (Sal 118,1-7); «Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie. Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola» (vv. 15-16).

Questo salmo va nella stessa linea del testo del Deuteronomio.

Ma mentre nel primo caso è Mosè che, a nome di Dio, si rivolge al popolo, qui si parla al singolare. Padre Picco ha molto parlato al singolare, considerando la condizione umana e spirituale delle singole persone che incontrava, che gli chiedevano un consiglio, che gli aprivano i segreti della loro coscienza.

«Missionario delle beatitudini evangeliche»

Oltre che alla pagina evangelica delle «Beatitudini» queste parole mi fanno rileggere tutto il lavoro missionario dell'apostolo Paolo, che scriveva in apertura della lettera ai Romani: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il Vangelo di Dio. Per mezzo di Gesù Cristo ho ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra questi siete anche voi, chiamati in Gesù Cristo» (Rm 1,1-6).

Le parole dell'apostolo Paolo mi portano a pensare a tutto il cammino che padre Picco, camminando per lo più a piedi, ha compiuto per recarsi in varie Parrocchie, spesso in condizioni climatiche difficili e sottoponendosi a fatiche non piccole. Penso poi al suo costante lavoro di predicazione. Come già l'insegnamento dell'apostolo, anche il



suo aveva un centro: Gesù Cristo, dal quale aveva ricevuto la grazia dell'apostolato per condurre le persone a credere in Gesù.

*«Testimone luminoso di carità tra i più deboli»*

Come non pensare alla pagina conclusiva del Vangelo secondo Matteo, là dove si dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito; carcerato e siete venuti a visitarmi» (Mt 25,31-46).

Trovandosi dinanzi al giudizio del Signore, padre Picco avrà potuto aggiungere: «Signore, quando mai ho fatto tutto questo?». E il Signore, nel suo giudizio, gli avrà risposto: «In verità ti dico: ogni volta che hai fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'hai fatto a me». E Gesù gli avrà detto: «Vieni, benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla fondazione del mondo».

È molto bello e stimolante il fatto che un uomo molto ricco di amo-

re a Dio abbia avuto grande sensibilità per l'uomo. In questo modo ha tenuto insieme i due principali comandamenti. E ha tenuto conto che, poiché «Dio è amore», nel giudizio finale proprio l'amore vissuto nel tempo diventerà il passaporto sicuro per entrare in Paradiso.

\*\*\*

C'è una grazia che voglio chiedere per i Sacerdoti: che siano uomini di Dio, sempre pronti a svolgere il compito di guida spirituale – comunitaria e individuale – delle persone loro affidate.

C'è una grazia che chiedo per tutto il popolo di Dio: di tenere conto che il futuro della Chiesa ha il suo segreto nel vigore spirituale di ciascuno di noi e delle nostre comunità. Perché, come scrive l'apostolo Giovanni, «Questa è la vittoria che vince il mondo: la vostra fede».

E c'è una grazia che chiedo per le nuove generazioni: quella di comprendere che la religione già predicata dai profeti e poi dal Signore Gesù Cristo è la religione del cuore: quella di non avere paura di Dio o di Gesù Cristo e di essere certi che chi segue il Signore riceve il centuplo in questa vita, pur in mezzo a persecuzioni, e la vita eterna.

Ci stimoli sempre la bella testimonianza di padre Picco.

## Alcuni cenni storici sull'archivio di padre Picco

Dopo la morte di padre Giuseppe Picco, avvenuta il 31 agosto 1946 a Gozzano, e il funerale con la straordinaria folla di fedeli che vi aveva partecipato, da numerose persone amiche era stato espresso l'auspicio dell'apertura della Causa di Beatificazione. La fama di santità di padre Picco tra il popolo era evidente e la folla enorme di 15.000 persone che accompagnò la Traslazione della sua salma alla nuova Tomba monumentale nel cimitero di Gozzano domenica 29 ottobre 1950 ne fu una prova visibile e concreta, di cui la stampa riferì abbondantemente, insieme a vari dettagli della devozione popolare nei suoi confronti<sup>1</sup>.

La Provincia torinese della Compagnia di Gesù e la Diocesi di Novara si mossero allora in quella auspiciata direzione. Il 9 dicembre

1954 il Superiore Generale dei gesuiti padre Giovanni Battista Janssens autorizzò ufficialmente l'avvio della Causa di Beatificazione e il 30 marzo 1955 il Vescovo di Novara mons. Gilla Vincenzo Gremigni diede l'avvio ai necessari Processi diocesani. Da quel momento cominciarono a raccogliersi tutte le testimonianze e gli scritti che potevano comprovare le virtù e la santità di padre Giuseppe Picco. Dalla Compagnia di Gesù venne incaricato come locale Vice Postulatore, del Postulatore Generale padre Carlo Miccinelli di Roma, il padre Renato Guidotti, Socio del Provin-



Roma Ingresso dell'Archivio storico

<sup>1</sup> Per l'articolo di Angelo Luigi Stoppa pubblicato sul quotidiano cattolico *L'Italia* il 30 ottobre 1950 sulla Traslazione e sullo straordinario concorso di popolo, cfr. il Bollettino *Agli Amici* 2024/1, pp. 15-17. Da una nostra verifica dobbiamo correggere un errore dovuto alla difficoltà di lettura del quotidiano: la sua data è il 30 ottobre e non il 31 come indicato a p. 15 del Bollettino; inoltre precisiamo che la Traslazione è avvenuta domenica 29 ottobre nel pomeriggio, come riportato nell'articolo di A.L. Stoppa. Chiediamo scusa agli amici lettori e preghiamo di annotare la correzione.



Roma Sala A dell'Archivio storico

ziale della Provincia Torinese<sup>2</sup>. Padre Guidotti, che risiedeva nella Casa dei Santi Martiri di Torino, cominciò un'opera di raccolta e conservazione di tutto il materiale possibile. Iniziò così a formarsi un primo nucleo di documentazione. L'iter canonico dei Processi diocesani di Novara procedette positivamente, essi raccolsero tutta la documentazione testimoniale che avevano bisogno e la causa andò avanti bene. Il 18 dicembre 1997 padre Giuseppe Picco venne di-

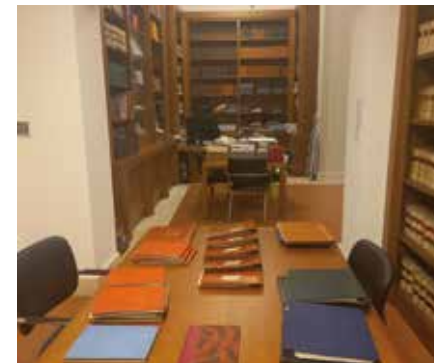
<sup>2</sup> Per chi l'ha personalmente conosciuto può essere gradito sapere che padre Renato Guidotti era nato a Canneto Pavese (Pavia) il 1-05-1912, era entrato nella Compagnia di Gesù a vent'anni il 4-07-1932 ed era stato ordinato sacerdote a Chieri il 15-07-1944; fece gli Ultimi 4 voti di Gesuita Professo il 2-02-1950 ed è morto a Cuneo il 3-08-2001, cfr. *Catalogus Provinciae Italiae Societatis Iesu 2002*, Tip. Artigrafiche La Moderna, Roma, 2001, p. 100.

chiarato Venerabile dalla Santa Sede. Padre Renato Guidotti continuò ad animare i devoti e a raccogliere materiale. Nel frattempo padre Guidotti fu trasferito a Chieri, come Superiore della comunità, e portò con sé quello che aveva raccolto su padre Picco, il primo archivio che aveva costruito in quegli anni.

Padre Guidotti continuò pazientemente ed entusiasticamente la sua opera di Vice Postulatore fino all'estate del 1994, quando la salute gli venne meno. Fu allora trasferito all'infermeria di Cuneo e nell'ottobre del 1994 l'incarico di Vice Postulatore fu affidato a padre Pasquale Di Girolamo, di soli tre anni più giovane di lui<sup>3</sup>. Tutto il materiale raccolto ritornò alla Casa dei Santi Martiri di Torino, dove padre Di Girolamo risiedeva. Padre Di Girolamo proseguì la pubblicazione del Bollettino *Agli Amici*, che prima era stata curata da padre Gui-

<sup>3</sup> Anche per chi ha conosciuto e collaborato con padre Pasquale Di Girolamo può essere gradito ricordarlo sapendo che era nato a Santeramo in Colle (Bari) il 8/03/1915, era entrato nella Compagnia di Gesù il 7/07/1930, fu ordinato sacerdote insieme a padre Guidotti a Chieri il 15/07/1944; emise gli Ultimi 4 voti di Gesuita Professo il 2/02/1948 ed è morto a Cuneo il 5/07/2008, cfr. *Catalogus Provinciae Italiae Societatis Iesu 2009*, Tip. Trullo, Roma, 2009, p. 109.

dotti, raccolse altro materiale e collaborò a numerose iniziative di devozione a padre Picco dei parroci di Nole e di Gozzano. In quel periodo fu costruita la Casa di riposo di Gozzano intitolata a padre Picco e la Scuola primaria di Nole fu intitolata a lui. Anche le forze di padre Di Girolamo però col tempo vennero a mancare. Nei primi mesi del 2008 fu trasferito pure lui all'infermeria di Cuneo e l'incarico di Vice Postulatore passò a padre Lorenzo Marcello Gilardi, allora Direttore della Casa d'esercizi di San Mauro Torinese e Promotore regionale dell'Apostolato della Preghiera. Padre Gilardi lasciò nella Casa dei Santi Martiri la documentazione racconta dai due Vice Postulatori precedenti, in quanto il Superiore della Casa aveva dedicato dal 1994 una stanza alla Vice Postulazione di padre Picco, dove tutta la documentazione era stata ben ordinata;



Roma Sala B dell'Archivio storico

padre Gilardi vi aggiunse altro materiale e i nuovi bollettini.

Il quella stanza era presente però anche una fotocopiatrice a disposizione della comunità e quindi la porta rimaneva aperta. Nel corso del 2013 la Compagnia di Gesù decise la chiusura della Comunità dei Santi Martiri, per la mancanza di gesuiti e per l'anzianità di quelli rimasti. Dai Superiori fu deciso il trasferimento di alcuni gesuiti anziani all'infermeria di Cuneo e di altri all'infermeria di Gallarate. Anche gli Archivi storici della ex Provincia torinese, che si trovavano ancora nella Casa dei Santi Martiri, furono destinati a Gallarate. Nei primi mesi del 2013, incaricato dai Superiori, padre Diego Brunello trasportò tutto il materiale antico a Gallarate e anche quello della Vice Postulazione di padre Picco, senza avvertire però il Vice Postulatore<sup>4</sup>. Da quel momento iniziò un periodo di smarrimento. Con la creazione della nuova Provincia

<sup>4</sup> Padre Diego Brunello è stato per molti anni l'Archivista del Nord Italia della Compagnia di Gesù. Era nato a Monticello di Fara di Sarego (VI) il 6 aprile 1930, era entrato nella Compagnia di Gesù il 21-10-1946, fu ordinato sacerdote il 11-09-1960 ed emise gli Ultimi voti da Coadiutore spirituale il 02-02-1965 ed è deceduto di covid il 17-11-2020 a Gallarate, cfr. *Catalogus Provinciae Italiae Societatis Iesu 2021*, Tip. 3F Photopress, Roma, 2020, p. 151.



Roma Scaffale dei Bollettini degli Amici di p. Picco

Euro-Mediterranea dei gesuiti e l'istituzione del nuovo Archivio storico della Provincia a Roma, nel 2019 tutto l'Archivio storico della ex Provincia torinese fu trasportato da padre Brunello da Gallarate a Roma, e così anche la documentazione della Vice Postulazione di padre Picco. Attualmente i documenti raccolti dai tre Vice Postulatori sono custoditi nell'Archivio della Provincia Euro-Mediterranea, nel Fondo della ex Provincia torinese, e sono in corso di archiviazione<sup>5</sup>. In vista dell'anno 2026, ot-

tantesimo anniversario della morte di padre Picco, si intende ultimare la catalogazione del materiale della Vice Postulazione e pubblicare un suo regesto, cioè un registro cronologico, in modo che il materiale raccolto negli anni e con molta devozione sia messo a disposizione degli studiosi e dei ricercatori e possa contribuire alla Causa di Beatificazione e alla conoscenza delle virtù del caro padre Giuseppe Picco.

[storico.gesuiti.it/fondi/riviste/](https://storico.gesuiti.it/fondi/riviste/). L'Archivio ha dedicato anche un approfondimento a padre Picco nella rubrica divulgativa <https://archiviositorio.gesuiti.it/corporale-e-purificatorio-del-venerabile-p-giuseppe-picco/>.

<sup>5</sup> Nell'Archivio storico della Provincia sono ben custoditi e disponibili tutti i Bollettini *Agli Amici* dal 1954 in poi, come è segnalato sul sito <https://archivio->

## Una carezza di padre Picco per tutta la vita

**I**l 4 aprile scorso i cari coniugi Emilia Ferrari e Donato Prinetti di Briga Novarese hanno festeggiato con gratitudine il loro 68° anniversario di matrimonio, accompagnati con affetto da figli e parenti, anch'essi come loro devoti di padre Giuseppe Picco. Emilia e Donato hanno oggi 93 e 91 anni, ma conservano ancora la devozione che avevano in gioventù per padre Picco. Emilia è nata nel lontano 1931 a Baraggia, una frazione di Briga Novarese. Dai suoi racconti sappiamo che viveva con la sua famiglia nella loro cascina in campagna, con i fratelli e le sorelle e che uno dei due fratelli, Francesco, morì alla giovane età di 14 mesi per poliomielite, con grande dolore di tutti i familiari.

Emilia ricorda che da piccoli andavano spesso a giocare sulla strada, di fronte alla corte della cascina, e che a volte vedevano passare padre Picco a piedi, il quale da Gozzano si recava in qualche paese dei dintorni per le funzioni e i suoi ministeri. Lei ricorda che quando padre Picco passava si fermava sempre a dire qualche parola buona a loro bambini e che poi li salutava tutti con una carezza. Emilia ha conservato il ricordo di quelle carezze per tutta la vita; carezze che si erano ripetute più volte, sempre

uguali, sempre affettuose e delicate. Emilia è stata accompagnata dal santo ricordo di padre Picco e lo ha sempre pregato con devozione, ottenendo grazie per sé e i suoi familiari. Ancora oggi porta sul cuore una sua immaginetta e in casa ha un altarino dedicato a padre Picco, con un lume sempre acceso. Suo marito Donato, anche lui devoto a padre Picco, era un tempo piuttosto scettico verso quel lumino, che gli sembrava un'esagerazione; però dopo aver affrontato momenti difficili con gravi problemi di salute e averli superati anche grazie alle preghiere di sua moglie Emilia e all'intercessione di padre Picco, quel lumino spesso lo ha acceso anche lui.

I loro parenti, conoscendo la devozione di Emilia per padre Picco e l'attenzione che il Padre dal cielo ha dimostrato per le sue preghiere, affidano spesso a Emilia le loro ne-



I coniugi Donato Prinetti ed Emilia Ferrari

cessità; sono convinti infatti, come dicono loro, che Emilia abbia una “connessione” speciale con padre Picco. In effetti, ai parenti che si rivolgono a lei per le preghiere Emilia ripete spesso che come quando era bambina «Ancora oggi mi sento accarezzata dalla beata mano di un santo». Quella di Emilia è una memoria antica, lontana, ma ancora viva; una memoria che ha accompagnato la sua vita e che è

diventata una sorgente di devozione a padre Picco e di fede in Dio. Dobbiamo sempre ricordare queste care e devote persone, perché la loro devozione diventi per noi un esempio, ma soprattutto perché la loro devozione confermi la nostra fede e sostenga la nostra speranza, sia nella efficace intercessione di padre Picco sia nella bontà misericordiosa e provvidente di Dio.

### Grazie ricevute

#### Il lavoro confermato

Una signora di 54 anni, donna di preghiera, madre di tre figli ormai grandi e rimasta sola da diversi anni, dopo varie vicende di lavoro precario e di malattie piuttosto gravi ha partecipato a un Ritiro di due giorni organizzato da padre Gilardi, in preparazione alla Santa Pasqua. Nel giorno conclusivo del Ritiro, la Domenica delle Palme, la signora è stata attirata dal libro della Novena delle grazie di padre Picco e ha sentito il desiderio di fare una novena a padre Picco per lei e i suoi figli, in particolare per il loro lavoro, ancora scarso e precario. La signora iniziò la Novena quel giorno stesso, la penultima Domenica di marzo, durante il suo viaggio di ritorno a casa in treno. Scelse di fa-

re la Novena maggiore perché la questione del lavoro era importante per la serenità sua e quella dei figli. Due giorni dopo, il martedì pomeriggio, ricevette una telefonata dal Direttore della Azienda sanitaria privata presso la quale lei lavorava. Il Direttore l’informava che aveva presentato quel giorno stesso la sua situazione in Direzione e che, per le sue qualità umane e professionali e per la sua disponibilità, il suo contratto di lavoro era stato trasformato da «tempo determinato» a «tempo indeterminato», con inizio dal primo giorno del mese successivo. La signora rimase stupita e molto grata per quella iniziativa inaspettata del Direttore, perché mancavano ancora cinque mesi alla scadenza del suo contratto.



Continuò la Novena a padre Picco. Qualche giorno dopo, guardando il calendario, vide che la Novena terminava il primo giorno del mese successivo, il Lunedì dell’Angelo, e che quello era proprio il giorno della sua assunzione a tempo indeterminato! Rimase ulteriormente stupita e attribuì a padre Giuseppe Picco una intercessione per lei e i suoi figli. Aveva cominciato la Novena maggiore la Domenica delle Palme e nell’ultimo giorno della Novena, il nono, cominciava il suo nuovo contratto a tempo indeterminato! La signora riconosce che quella è stata certamente una grazia di Padre Picco. Ha espresso la sua riconoscenza facendo una offerta e chiedendo di celebrare una Santa Messa in ringraziamento. La corrispondenza degli eventi può essere un bel segno delle grazie ricevute.

#### Il locale trovato

Una giovane donna di Genova svolge una attività terapeutica in centro Città. Abitando lei in un piccolo paese sulle colline dell’area metropolitana, deve recarsi più vol-

te alla settimana in Città per svolgere le sue attività, seguire i suoi clienti e le sue allieve. Da diversi anni aveva in affitto una stanza in un edificio storico del centro. Il proprietario più volte le aveva chiesto l’aumento del canone d’affitto, di un’unica camera senza servizi. La giovane terapeuta gli era venuta incontro, ma ora quelle richieste continuavano e non era più in grado di corrispondergli. Il proprietario le aveva intimato quindi la risoluzione del contratto e imposto di lasciare il locale entro la fine del mese. Che cosa faccio? Dove vado adesso? Si chiedeva la giovane donna. Come faccio da sola? Cominciò allora a pregare la Novena di padre Picco, avendo saputo che lui aveva ottenuto alcune grazie immobiliari da parte di Dio con la sua intercessione. Cominciò la Novena il lunedì dopo la Pentecoste. Seguì la Novena ogni giorno. Il lunedì sera successivo una sua cara conoscente, che lavorava nello stesso stabile, le indicò un locale vicino che era offerto in affitto e le diede il numero di telefono dell’Agenzia immobiliare. Era l’ottavo giorno della Novena. Il giorno successivo la signora telefonò all’Agenzia e ricevette una buona accoglienza e ottime informazioni: il locale era disponibile, il canone di affitto era la metà di quello del locale precedente, i servizi erano nell’apparta-

mento, era disponibile l'ascensore e poteva gestire la stanza insieme a un'altra amica. Quello era il nono giorno della Novena a padre Pic-

co! La signora ha visto in quella corrispondenza un bel segno della intercessione di padre Picco e della sua vicinanza a chi è in difficoltà.

## Offerte ricevute dal 16/2/2024 al 31/5/2024

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

Bassetti Paolo (Invorio), 5 – Bellone Anna (Gargallo), 2 – Bertetto Vincenzina (Nole), 2 – Bogogna Luigi (Vaprio D'agogna), 1 – Folcioni Vicari Angela e Costanzo (Invorio), 10 – Gallonetto (Mortara), 2 – Gualea Dulio Marisa (Pella), 1 – Medina Gabriella (Cassano Magnago), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Vicario Angelo (Borgomanero), 2.

### ► Offerte per la causa di beatificazione (euro)

Bagaini Giuseppina Carmen (Arona-Montrigiasco), 10 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Bassetti Paolo (Invorio), 50 – Coppa Anna (Massino Visconti), 10 – Demo Lorenzo (Grosso), 5 – Gregori Franco (Milano), 25 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – N.N. (N.N.), 50 – Offerte degli Amici (Gozzano), 650 – Picco Andrea (Castagneto Po), 30 – Vaschetto Anna (Lombriasco), 50 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50.

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Belotti Serafina (Gozzano-Brugnate), 20 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Bertetto Vincenzina (Nole), 30 – Bianco Carlo (Castiglione Torinese), 20 – Bogogna Luigi (Vaprio D'agogna), 20 – Canavera Mirella (Cirié), 20 – Colombo Alma (Invorio), 25 – Erbetta Anna (Cureggio), 10 – Ferrando Maddalena (Genova), 15 – Ferrari Emilia (Briga Nov.), 10 – Gioria Rosella (Santa Cristina di Borgomanero), 20 – Giromini Marina (Soriso), 10 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 20 – Medina Gabriella (Cassano Magnago), 10 – Prelli Lorenzo (Briga Nov.), 10 – Viale Giovanna (Cirié), 30.

### ► Offerte per missione in Madagascar (euro)

N.N. (Arona), 10.

Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Francesco Occhetta S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione:*

Casa Gesuiti, Via S. Luigi Gonzaga, 8 - 21013  
Gallarate (Va) - Cellulare 329.987.06.09

*E-mail:* amicipadrepicco@gmail.com

*Sito internet:* www.amicipadrepicco.it

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Daniele Meriano - Trofarello (To)

*E-mail:* info@danielemeriano.it

**Contributi e offerte su c.c.p.**

**CASA SS. MARTIRI/**

**DIREZIONE AMICI, n. 293100;**

**IBAN: IT56Y076010100000000293100**

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P.  
Torino Nord C.M.P. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.